Anno IV. N. 111 — Udine, Martedì-Mercoledì 17-18 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

L'IMPORTANZA DELLA TUNISIA

DAL PUNTO DI VISTA MILITARE ITALIANO

Siamo in pace coi nostri vicini di Occidente e speriamo che questa pace non sia turbata, ma non sarà male esaminare i casi in cui ci possiamo trovare, quando l'attuale periodo storico si mutasse in un altro più turbolento; soprattutto nella circostanza, non improbabile, che l'esercito francese, occupata la Tunisia, non ne uscisse più! Dichiaro, fino dal principio, ch'io parlo specialmente dal punto di vista militare, e lascio ad altri la cura di quanto è relativo alla politica; ma non posso a meno di fissare l'attenzione di chi legge sopra una verità, non del tutto militare, e pure evidente, anche per i più ignoranti in cose di guerra. Ed è che l'influenza di uno Stato in un altro può essere più o meno ambita da una potenza, secondo l'aiuto che in caso di guerra, essa le può recare.

Ora è certo, e mi occorrerà breve spazio per provarlo, che l'Italia, in una guerra colla Francia, dovrà usare di un piano di guerra ben diverso per terra e per mare, se la colonia francese d'Algeri, invece di finire al Nord-Est al capo Rosso, si estenderà coll'occupazione o col protettorato, sul litorale settentrionale d'Africa, fino al golfo di Gabes.

La costa dell'Algeria, rispetto alle isole ed ai porti italiani, è spostata all'Ovest, e ammesso pure che nei porti algerini più orientali di Philippeville e di Bône, potesse radunarsi una potente squadra, atta a combattere l'armata italiana e nello stesso tempo scortare e favorire lo sbarco di un corpo d'esercito in Italia, la rotta da percorrere sarebbe troppo lunga, per non doversi classificare la probabile impresa tra le arrischiate, anzi temerarie. Se invece lo stato maggiore francese, ne' suoi piani di guerra, potrà contare anche sul territorio della Tunisia, gli inconvenienti suddetti spariranno, ed una spedizione sulle nostre coste, o isole, riuscirà molto più facile.

Infatti esaminando una buona carta della Tunisia, si vede che le sue coste son ricche di golfi e di seni, dove, con spesa e tempo relativamente piccoli, una nazione ricca potrà aprire porti ben più militarmente importanti di quelli dell'Algeria. Mentre il possesso delle coste dell'Algeria non può essere stimato utile se non per le comunicazioni marittime ed il commercio colla madre patria, il possesso dei porti tunisini può, per avventura, allargare le idee coloniali francesi, ristrettissime, finora, e far sì che, per l'occupazione incontrastata dell'antica Cartagine, la Francia metta le sue ambizioni di rivincita o di conquista sul Reno, in quella forse più facile, certo per ora men pericolosa, di egemonia nel Mediterraneo. Se gli interessi d'Algeri possono spingere la Francia alla conquista di Tunisi, più logicamente la Francia padrona d'Algeri e signora di Tunisi, stimerà suoi specialmente, molti interessi mediterranei, non ben definiti, e che in gran parte sono nostri.

Non so se il compimento di questi desiderî potrà essere di grande utilità alla Francia, ma riesce evidente che se ne troverà molto meglio la Germania e molto peggio l'Italia.

Dal capo Bon al punto più vicino della Sicilia la distanza non supera i 140 chilometri, distanza che può essere percorsa in una notte anche da una intera armata. Da Tunisi, o da Bisorta al punto suddetto siciliano ci sono 235 chilometri, sicchè per navi anche non velocissime, il tempo impiegato nella traversata sarà meno di 16 ore.

Per la Sardegna c'è di peggio. Dalla punta più meridionale della Sardegna a Biserta non corrono che 190 chilometri, e da Biserta a Cagliari 220.

Alcuni potranno argomentare che, se la fatalità facesse sorgere una guerra tra la Francia e l'Italia, la popolazione dell'antica e della nuova conquista francese terrebbe occupato il corpo d'esercito ivi dislocato, con una grande insurrezione, maggiore di quelle finora vedute. Ma si dovrà, nel caso, fare un calcolo molto limitato sulla forza e sull'opportunità, relativamente a noi, dei moti arabi.

L'esercito francese d'Africa sarà sempre abbastanza numeroso per tenersi sulla difensiva, efficacemente, contro le tribù ribelli, e lo potrà, più facilmente, quando codeste tribù non troveranno ai confini altre tribù non sottomesse, quali potranno essere le tunisine. Sicchè l'esercito francese d'Africa, in codeste nuove sue condizioni, potrà sempre fornire un corpo da sbarco che sarà, in tempo di guerra una minaccia perenne per le nostre isole ed anche per le nostre coste più meridionali. Tale minaccia aumenterà d'intensità o diventerà concreta se, per disgrazia nostra, le prime operazioni alla frontiera non ci avessero a favorire, come sempre accade nelle guerre difensive.

Ora la nostra armata è, per numero di navi, inferiore di molto alla francese; e le coste meridionali della Sicilia non presentano buoni ancoraggi per i bastimenti che abbiamo o stiamo allestendo, e sui quali vorremmo contare. Bisognerà adunque che l'esercito supplisca; non potendo formare la spedizione in mare, bisognerà contenderle il terreno in Sicilia e in Sardegna. Bisognerà che due corpi, un grosso, l'altro di poco inferiore, siano immobilizzati nelle due isole fino dallo scoppio della guerra!...

E ciò sarà tutto a nostro danno; perchè dovendo proteggere in modo assoluto un territorio, che *perduto una volta difficilmente si potrà riavere*, dovremo stabilirvi forze maggiori di quelle che, coi calcoli, più vantaggiosi a noi, potremmo supporre al nemico. Questi corpi d'esercito nostri forse non avranno da bruciare una cartuccia, perchè potrebbero non essere attaccati, e ogni offensiva sarà loro negata dalle circostanze; ma non potranno invece trovarsi sul *punto principale dell'azione*, dove anche un sol cannone non è mai di troppo!

Ho dovuto argomentare supponendo una guerra, che nessuno in Italia può desiderare; l'ho fatto perchè, pur troppo, anche le cose più odiose spesse volte accadono; e, se così non si pensasse, tanto ci sarebbe a mandar a casa l'esercito e vendere le navi. Però se noi badiamo all'importanza data, in ogni tempo, dagli Stati mediterranei ai paesi che ora i francesi stanno per invadere, si scorgerà come i nostri interessi vogliono che almeno si discuta sul come sarà occupato questo territorio, e sui pericoli che ci crea la nostra nuova *situazione nel Mediterraneo*.

Il trattato del 12 maggio

Togliamo dalla *Repubblique Française* il trattato che la repubblica francese ha concluso col Bey di Tunisi.

La repubblica francese volendo impedire la continuazione dei disordini sulle sue frontiere e desiderando che le sue relazioni col *governo della Reggenza si facciano* sempre più intime, ha nominato delegato straordinario e plenipotenziario il generale Bréart.

Art. 1. I trattati di amicizia e di commercio esistenti fra la Francia e la Reggenza sono confermati e rinnovati.

Art. 2. Per rendere più agevole al governo della Repubblica francese di garantire la difesa dei suoi interessi, il governo del Bey accorda al governo della Repubblica francese, ogni facilità per garantire la sicurezza del littorale e della frontiera della Reggenza con una occupazione di cui la estensione e le condizioni saranno determinate ulteriormente.

Art. 3. Questa occupazione cesserà quando le autorità beylicali avranno provato che esse possono garantire la sicurezza della frontiera. Il governo della Repubblica da parte sua, garantisce gli Stati del Bey contro ogni aggressione estera.

Art. 4. Il governo della repubblica francese garantisce la esecuzione dei trattati esistenti.

Art. 5. Il governo della Repubblica francese è rappresentato a Tunisi da un ministro residente che sorveglierà la esecuzione delle disposizioni contenute nel presente trattato.

Art. 6. Gli agenti diplomatici della Repubblica francese presso le Corti estere proteggeranno i nazionali tunisini e difenderanno i loro interessi. In correspettivo il governo del Bey s'impegna a non concludere alcun trattato, convenzione o atto internazionale senza averne prevenuto il governo della Repubblica e senza essersi posto d'accordo con esso lui.

Art. 7. Il governo della Repubblica francese e il governo del Bey dovranno mettersi d'accordo sui termini di una sistemazione del debito pubblico e dei diritti dei creditori della Reggenza. Le condizioni alle quali sarà fatta questa sistemazione saranno ulteriormente fissate.

Art. 8. Una contribuzione di guerra sarà pagata dalle tribù della frontiera e del littorale: la cifra delle imposizioni e il modo di esazione saranno discussi in ulteriori negoziati.

Art. 9. Per proteggere gli interessi francesi contro il contrabbando delle armi e munizioni da guerra il governo del Bey si impegna di impedire ogni importazione di polvere e di armi.

Art. 10. Il presente trattato dovrà esser ratificato dal presidente della Repubblica francese.

Il generale Breart fece precedere la lettura del trattato dalla seguente dichiarazione che parimente egli lesse al Bey:

« Il governo della Repubblica francese desiderando sistemare all'amichevole ed in modo da tutelare pienamente la dignità di V. Altezza le questioni *pendenti*, mi ha fatto l'onore di incaricarmi di questa missione.

« Il governo della Repubblica francese desidera la conservazione di Vostra Altezza sul trono, e quella della vostra dinastia. Non ha veruno interesse a menomare la integrità del territorio della Reggenza. — Reclama soltanto delle garanzie giudicate indispensabili per mantenere le buone relazioni fra i due governi. »

UN'ALTRA LETTERA DI GARIBALDI

Il mese di maggio è il mese delle armonie campestri. L'eroe se n'è ricordato a tempo e ne ha una invidia indiavolata. Perciò si è messo in opera di mostrare al mondo che ancor egli vive e sa cantare.

Alla lettera da lui scritta a Taxil vien dietro un'altra ch'ei spedisce al savoiardo Michard suo degno discepolo.

Leggiamola:

« Caprera, 5 maggio.

« *Carissimo Michard*,

« Sebbene, fortunatamente pel mondo, la Francia goda la felicità d'esser retta a repubblica, essa è corrosa come noi dallo schifoso verme clericale e dagli impuri avanzi dei dispotismi passati.

« Ecco le cause dell'antagonismo che oggi esiste fra le due nazioni sorelle.

« In quanto alla guerra tra la Francia e l'Italia, che i nostri comuni nemici sognano voluttuosamente, credo che si dovranno calpestare i nostri cadaveri, prima che si metta ad effetto una mostruosità simile.

« Un italiano, cittadino francese in Francia; un francese, cittadino italiano in Italia; ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più barriere, non più frontiere: l'eguaglianza e la fratellanza complete potranno servire di base alla fratellanza umana.

« Lavoriamo dunque, carissimo amico, per render vani gli sforzi dei preti e dei despoti nelle loro infernali manovre per disunirci.

« Alla Savoia ed ai suoi prodi figli salute di cuore.

« A voi apostolo della causa dei popoli, tutto il mio affetto.

« Vostro

« GIUSEPPE GARIBALDI. »

Che capolavoro di celeste sublimità! Certo Filopanti filosofo sovrumano ne andrà in giolito. La Francia è felice perchè reggesi a repubblica: e nello stesso tempo è infelicissima perchè rosa dal verme clericale, e via via.

L'Eroe reputando mostruosità una guerra tra la Francia e l'Italia giura di far calpestare il proprio cadavere prima che questo avvenga. Lo farà per fermo calpestare come un giorno a Milano, a Castelfidardo, a Digione ed altrove.

Lo scopo che vuole raggiungere l'Eroe coi suoi amici è la fratellanza completa italo-francese, la fratellanza umana. Vi è proprio giunto il galantuomo! A questo proposito si vede che il generale Garibaldi non legge i giornali repubblicani francesi, i quali adoperano a nostro riguardo un linguaggio non meno violento di quello della stampa clericale!

Non ha tempo di leggerli. Poveretto! I due milioni, prezzo di tanti anni passati negli stenti specialmente delle fughe, e la sua Francesca gli tolgono l'agio anco di dormire!

E poi l'erculeo lavoro della umana fratellanza e le lotte contro gli sforzi dei preti e dei despoti per farli divenir vani, son queste cure che dimanderebbero mille vite. Altro che battaglie di Donchisciotte contro il mulino a vento!

La *Libertà Cattolica* di Napoli paragona l'*Eroe* al capomastro dei filosofi scredenti, l'Hobbes, il quale avea la più matta paura degli spiriti, ed allibiva quando era solo credendoli sempre a sè vicini per istrangolarlo. Garibaldi soffre lo stesso malanno: la fantasima del sacerdozio lo abbatte, gli mette in corpo una rabbiosa paura, gli fa perdere le corrose staffe del cervello *bimondiale*. Noi godiamo a tale vittoria dei preti che anco spogliati di ogni bene travolgono le menti dei loro più poderosi nemici. Ne godiamo ridendo alle spese dello sconsolatissimo Eroe!

Visita di Monsignor Vannutelli

al Re e alla Regina de' Belgi

Durante il soggiorno che fecero nel castello dello Schoenbrunn, presso Vienna, dove avevano accompagnato la principessa Stefania loro figliuola, il Re e la Regina dei Belgi ricevettero la visita di Monsignor Serafino Vannutelli, nunzio apostolico presso l'Imperatore d'Austria; lo stesso Monsignore che era stato Nunzio a Bruxelles e che aveva dovuto partirne quando quel Governo soppresse la Nunziatura. Il Re Leopoldo II e la Regina Maria Enrichetta, non solamente mostrarono di gradire assai quella visita, ma vollero ancora che il signor Frère-Orban, presidente dei ministri del Belgio, che faceva parte del loro seguito, fosse testimonio delle dimostrazioni d'onore, che le Loro Maestà diedero al Prelato, che sì degnamente avea rappresentato la Santa Sede presso la loro Corte.

Fu espressa volontà, anzi ordine del Re, che Frère-Orban assistesse al loro colloquio; e alla sua presenza colmarono di gentilezze Monsignor Vannutelli, ed espressero i sentimenti di affetto e di ossequio di cui le Loro Maestà sono animate verso la Santa Sede. « A questo modo, osserva il *Bien Public* di Gand, non bastò al sig. Frère-Orban di ritrovarsi a Vienna, circondato di

onori e di stima, il Prelato che egli aveva abbeverato d'ingiurie ed abbandonato ai morsi della sua stampa officiosa, ma vide questo stesso rappresentante della Santa Sede in mezzo agli splendori di una delle più antiche Corti d' Europa, ricevuto dalle Loro Maestà il Re o la Regina dei Belgi con una graziosità particolare. »

« Il contegno del Re in questa circostanza, soggiunge il giornale citato, non passerà senza dubbio inosservato; esso rivela una specie di riparazione officiale data alla Santa Sede, alla presenza stessa dell' autore dell' affronto. Il signor Frère dirà che egli non è responsabile degli atti di cortesia del Re o della Regina. Quanto alla Regina, lo concediamo: non per ciò che spetta al Re: tanto più che Leopoldo II stesso volle imprimere all' udienza accordata a Monsignor Vannutelli un carattere solenne ed officiale.

« Coll' esigere poi la presenza del signor Frère, presidente del suo Consiglio, volle il Re far vedere che riceveva nella sua qualità di Sovrano il rappresentante del Sommo Pontefice. E, giusta i principii costituzionali, il signor Frère copriva, in quella circostanza, la Corona; e, per una singolare combinazione, dopo aver disonorato l' eloquenza della tribuna e la letteratura diplomatica con indegni oltraggi contro Monsignor Vannutelli, diventa costituzionalmente responsabile, innanzi alle Camere e dinnanzi al paese, delle *cortesie* prodigate da S. M. il Re al medesimo Prelato. »

La questione Albanese

Lo *Standard* riceve dal proprio corrispondente a Costantinopoli una nota che la Lega albanese ha diretto agli ambasciatori delle sei grandi potenze presso la Sublime Porta.

Questo documento esordisce dicendo, esser noto che le provincie unite dell' Albania, a causa della bravura e risolutezza dei loro abitanti han sempre goduto sotto un governo comune la loro propria indipendenza e libertà e quindi gli assoluti interessi dell' Albania reclamano la unione di tutti i distretti albanesi. Cotale, almeno, aggiunge, è l' opinione generale dei loro abitanti.

Dopo aver accennato al dolore provato negli ultimi anni per non aver veduti esauditi i voti ardenti della popolazione, dice che, « per ovviare ai venturi pericoli tre cose sono necessarie » e le accenna così ».

1. Lo stabilimento di una amministrazione albanese in tali condizioni da permettere la introduzione e diffusione di tutte le idee e sistemi di progresso della civiltà in Europa di cui l' Albania forma parte, un'amministrazione che difenda la integrità dell' Albania stessa e l' onore nazionale dei suoi popoli.

2. Il mantenimento della sovranità del Sultano sull' Albania.

3. La riunione di tutti i distretti albanesi in una sola provincia, da chiamarsi la provincia d' Albania.

Narrato quindi quanto gli albanesi fecero fin qui per giungere al propostosi scopo la Nota conclude così:

« Noi speriamo che il governo di Sua Maestà, mosso da sensi di umanità e dal benefico spirito di civiltà, sarà disposto a prendere in considerazione le nostre legittime richieste, basate come sono sul nostro diritto di nazionalità, e vorrà quindi por termine al presente stato di cose ottenendo per noi ciò che l' umanità e la civiltà istantemente reclamano.

« Noi ci indirizziamo a V. E. implorandola urgentemente di voler così sottomettere al suo governo le nostre preghiere; e dichiariamo che il nostro movimento non ha altro oggetto che quello di essere favorevolmente uditi. Noi, animati assicuraro V. E. che abbiamo il desiderio e la intenzione di vivere nel nostro paese in pace con tutti gli Stati vicini ».

L' utilizzazione dei residui

Leone Carpi scrive nel *Secolo*:

Scrive a giusta ragione il professore Arnaudon che se si vuol conoscere il grado di progresso industriale di un paese, conviene informarsi in qual modo utilizza gli avanzi delle manifatture ed i residui di ogni specie.

Sventuratamente questa utilizzazione è ancora così scarsa in Italia che convien dire nostro malgrado, siamo pure ben lungi ancora da quel progresso industriale che valga a metterci *pari a pari* colle nazioni vicine.

L'Arnaudon professore di merceologia a Torino fu uno dei più animosi, se non il primo, a fare studi fra noi, studi ch' egli prosegue da parecchi lustri sull' utilizzazione dei residui, per stimolare le nostre popolazioni a raccoglierli con diligenza e volgerli ad una produzione ulteriore, modificandone la forma, e cambiandone la natura.

Una magnifica raccolta di campioni di questi residui l' egregio professore volle inviare alla Esposizione Nazionale, e il visitatore potrà vederla nella vetrina del Museo merceologico di Torino che trovasi esposta nel Salone.

I popoli più ricchi sono quelli che sanno dare valore industriale a ciò che posseggono, e sopratutto ai cascami da altri perduti negletti.

Citerò fra i cascami quelli che più sono in evidenza, e cioè quelli della seta, della canapa e del lino.

Ebbene, soltanto in questa categoria di residui, se ne esportano annualmente dall' Italia oltre 1,200,000 quintali.

Tali residui si utilizzano con somma arte in Inghilterra, in Francia, in Germania e negli Stati Uniti, che poi li rivendono a noi in tessuti decuplicati di valore.

Perchè non gli utilizziamo noi stessi per uso nostro, o per esportarne i filati ed i tessuti?

Altrettanto potrebbe dirsi delle ossa.

L' utilizzazione dei residui torna anzitutto preziosa per render minore il costo di alcune manifatture, affine di poter reggere alla concorrenza straniera che sa adoperarli allo stesso scopo.

Noi lanifici, ad esempio, si può adoperare la lana tolta dalla pelle degli animali morti, e si possono utilizzare i residui di ogni genere, l'untume natura e della lana, da cui s' estrae la materia grassa che si converte in sapone, la potassa naturalmente contenuta nel sudiciume, e la soda che si aggiunge per disgrassamento.

Coi cascami di filatura, ora si fabbricano delle stoffe.

Altra volta si gettavano nel letamaio.

Tutto ciò che può conseguirsi dai vetri, dagli stracci e dalle ceneri è noto a molti, ma in Italia se ne fa ancora grande spreco.

Io deplerai altra volta i milioni che si esportano dall' Italia annualmente, per comprare merceria ordinarie, ninnoli e giocattoli da fanciulli.

Ebbene: pressochè tutti questi lavori si fabbricano con residui di ogni specie che da noi si spendono con soverchia leggerezza.

E qui noterò come al professore Ascanio Sobrero dobbiamo sino dal 1847 l' utilizzazione maggiore della glicerina.

I ritagli di latta servono a fabbricare stannato di soda e solfato di ferro.

I trucioli e segature di legno, il tanno sfruttato dai conciatori, possono convertirsi, secondo i casi, in carta, in acido ossalico, in polvere pirica, e talvolta in materia conciante e tintoria.

In grazia alla utilizzazione di residui per conciatura di pelli, ora arrivano dall' America bastimenti carichi di cuoio conciato.

Fino l'Australia va utilizzando la scorza delle sue famose acacie incorporandola al cuoio, o vendendola sotto forma d' estratto conciante.

Ora in Italia sembra che vi sia chi abbia scoperta la possibilità di estrarre dai pini un olio che costerebbe molto meno del petrolio e del gas a scopo d' illuminazione.

In Inghilterra, dove gli agrumi non maturano si fabbricano annualmente oltre 90 tonnellate di acido citrico, che si ricava col sugo dei limoni importati dall'Italia, Portogallo e Spagna!

Molti sono i residui nelle case e nelle città, da cui si potrebbe trar partito. I grassumi neri di cucina possono convertirsi in candele steariche od in sapone.

Le ossa, oltre al grasso, forniscono colla, fosfati per fabbricare colori, e fosforo per fiammiferi. Dalle scarpe usate e dal sangue si può ottenere un bel sale giallo cristallizzato, il prussiato di potassa col quale si prepara l'azzurro di Berlino. Coi vecchi turaccioli tagliuzzati e misti con materie bituminose si prepara una specie di cuoio artificiale da pavimento a tutta prova. Dalla fuligine si può estrarre una materia colorante bruna per l'arte pittorica. Le scorze d'arancio che per lo più si gettano con disprezzo potrebbersi vendere ai fabbricanti di essenze per preparare il curaçao cosidetto d'Olanda.

Non occorre dire tuttociò che si può ottenere di utile dai capelli di ogni specie tagliati o naturalmente caduti.

Concialuole e spazzine possono essere artefici di molta fortuna per un paese, avveguachè raccolgano una gran parte del residui che si accumulano negli appartamenti del ricco come nella misera capanna del povero e che possono tradursi per svariate trasformazioni industriali, in sostanze utilissime che per il loro mite prezzo sieno di grande vantaggio alla povera gente.

Cosa dire poi in Italia della trascuratezza edilizia del più gran numero delle città e borgate che lascia disperdere le materie immonde o nei fiumi od in modo che riescano nocive alla pubblica salute, invece di rivolgerle con giudiziosi artifici alla fertilizzazione dei campi?

Coi ramoscelli del gelso *già sfrondato* e colle foglie del castagno si può ottenere un estratto conciante o tintoriale per lana, seta e pelli.

Vi ha pur modo di trar partito da molte piante parassite di cui ora non si tiene nessun conto.

Se mi fosse lecito, vorrei porre fra i residui da utilizzarsi in modo umano e conforme alle rispettive attitudini quegli infelici che natura crudele ha riserbato a deformità nella vista, nell'udito, nella parola, nella ragione, non escludendo altresì i vagabondi e gli spostati d'ogni specie. Vi ha modo, con pietose cure, di utilizzarli a vantaggio loro e della società.

Non va per ultimo dimenticato, che se l'utilizzare i residui tanto industriali che *sociali*, è cosa buona, ottima è poi quella d'impedire per quanto è possibile che se ne producano di soverchio.

Parmi di averne detto a sufficienza per mettere in evidenza quanto sia importante lo studiare, anche fra noi, tutte queste sottili arti che valgano a condurci all'utilizzazione dei residui d'ogni specie, per trarre, anche da essi, argomento di maggior ricchezze e di maggior potenza.

E conchiudendo mi rallegro che ai visitatori dell'Esposizione Nazionale di Milano sia dato di scorgere fino a qual punto in Italia possa giungere l'arte dell' utilizzazione dei residui.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* dice essersi dimostrata la impossibilità di una combinazione Sella con elementi di Sinistra e di Centro. Gli amici del Sella hanno insistito perchè faccia un ministero di pura destra, ma non è probabile che egli acconsenta.

Lo stesso giornale annunzia, però con riserva, che l'on. Sella recherassi al Quirinale per riferire sulla fallita missione di formare un Ministero.

Anche l' on. Magliani fu interpellato se entrerebbe nella combinazione Sella. Il Magliani ha recisamente rifiutato.

I capi della Sinistra telegrafarono ai colleghi assenti di tornare a Roma. Si vuole tenere un'adunanza e redigere un manifesto, indirizzandolo, in nome della Sinistra, al paese.

E' smentita la diceria che il Re, affidando all' on. Sella il mandato di formare il gabinetto, lo abbia in pari tempo facoltizzato a sciogliere la Camera.

Continuano a Montecitorio i più vivi commenti sulla situazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio contiene:

1. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia.

2. R. decreto 17 febbraio che proroga per altri 5 anni la concessione accordata alla amministrazione provinciale di Caltanissetta di stabilire una barriera di pedaggio lungo la strada provinciale Caltanissetta-Piazza Armerina.

3. R. decreto 27 aprile che erige in corpo morale l' opera pia *Patronato dei carcerati e liberati dal carcere* istituita in Cremona.

4. R. decreto 6 marzo che nomina alcuni membri della Commissione per la esecuzione della legge 4 dicembre 1870 n. 5168 in sostituzione di altri.

5. R. decreto 19 aprile relativo agli alloggi e all' indennità dovuta ai direttori delle carceri.

6. R. decreto 28 aprile che scioglie il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio d' Itri.

7. Disposizioni nel personale di pubblica sicurezza e in quello dipendente dal ministro della guerra.

ITALIA

Viterbo — Una giovine donna andò a chiedere l'elemosina in una casa ricca del paese; una giovinetta di 13 anni, che stava seduta sull'uscio, disse che non essendoci i padroni non poteva fargliela. Allora questa donna le gettò al collo una corda e trascinata così legata dentro la casa, tentò strangolarla. Non riuscendo nell'intento, perchè la giovinetta si dibatteva gridando, le dètte un colpo al collo con una falcetta e l'uccise. Quindi svaligiò la casa. Però fu subito scoperto il delitto, e la donna arrestata confessò tutto, aggiungendo aver ella chiesto a compagno nell'orribile delitto un suo fratello di 15 anni, ma che questi s'era rifiutato.

Arpino — La fabbrica di tele del sig. De Desiderio nell'atto in cui gli operai si recavano al lavoro, rovinava improvvisamente per una gran parte.

Cinque persone rimasero sepolte due uomini e tre donne.

I due primi, furono disseppelliti di già morti. Le donne versano in grave pericolo, nè si ha speranza di salvarle. Il paese è costernatissimo per questa grave sciagura.

Da Sora vennero inviati subito sul luogo una compagnia di soldati e vari carabinieri, essendo nella forte scossa derivata dalla rovina dell'edificio, rimaste assai danneggiate le case vicine, alcune delle quali minacciano di seguire la stessa sorte.

Como — La difterite fa molte vittime nei paeselli lungo la riva del lago.

Modena — Venerdì nelle ore pomeridiane fu fatta la ricognizione del cadavere del duca Ercole III d'Este.

Ercole III morì a Treviso nel 1803 in età di anni 77. Per qualche tempo il cadavere rimase nella chiesa dei cappuccini di Treviso, poi fu portato in una villa dell'arciduchessa Beatrice sua madre e nel 12 ottobre 1816 fu deposto nella cattedrale di Modena e vi rimase sino a venerdì scorso, da onde fu trasportato alla chiesa di S. Vincenzo insieme alle salme di altri otto principi Estensi, che sino ad ora erano rimaste depositate nel convento dei cappuccini. Il trasporto delle ceneri di questi principi, alcuni dei quali regnarono in Modena, fu eseguito a tarda sera in modo assai modesto ed affatto privato, e ciò per ordine dell'autorità politica. Sabato mattina poi furono celebrate solennissime esequie alle quali assistettero moltissimi personaggi addetti alla Corte Estense.

Grossetto — Nel bagno penale di Orbetello avvennero giorni sono cose gravissime.

Le grida dei galeotti ammutinati si udivano da tutti i punti della città e fra i cittadini era un continuo domandarsi di notizie sui fatti che succedevano nel recinto dello stabilimento che contiene più di mille galeotti. Nonostante l'aiuto della truppa accorsa al primo cenno, non fu facile ai guardiani di chiudere i grossi cancelli di ferro delle camerate. Il direttore, vista la gravità della situazione, telegrafò subito al prefetto di Grossato che credè bene di portarsi sul luogo. Arrivò a Orbetello un' ora dopo, quando la ribellione ferveva ancora. I condannati erano furibondi e si mostravano pronti ad ogni eccesso. Si dovè minacciare varie volte di far fuoco se i ribelli non avessero desistito dalla loro attitudine minacciosa e dalle loro imprecazioni. Furono necessarie varie ore perchè tutto ritornasse in calma e non fu che a sera che le alte grida dei condannati cessarono di echeggiare per la città.

Dicesi che la causa prima che ha determinato la sommossa sia stata la pessima qualità del pane che da vario tempo veniva somministrato.

Napoli — Sono giunti dall' Africa orientale Pennazzi e Bessoni, compagni del Gessi morto a Suez.

Il Pennazzi terrà una conferenza sui costumi e sui traffici dei paesi da lui visitati.

Pisa — L' altra sera numerosi dimostranti percorsero la città al grido di: « Viva il voto Universale! abbasso Sella! »

Una sola voce emise un grido illegale: la polizia sciolse la dimostrazione, fu fatto un arresto.

Si preparano altre dimostrazioni.

Verona — Corre voce che un agente della Ditta Trezza sia fuggito portando seco una somma che taluno fa ascendere a 70,000 lire, altri a 100,000. Pare che fosse un individuo dedito al giuoco del lotto.

ESTERO

Austria-Ungheria

Da Vienna, 15:

I giornali di qui, discutendo a proposito del trattato imposto dalla Francia al bey di Tunisi, e da questo firmato, affermano che, ove l'Italia avesse saputo condursi secondo le norme di una politica assennata e prudente, non isolandosi, come ha fatto, ma cercando amicizie e alleanze presso gli altri Stati.

— Da Spalatro, 14 maggio, ore 10 pomeridiane:

Oggi verso le ore tre del pomeriggio si è sviluppato un potentissimo incendio che distrusse totalmente il grande e bellissimo teatro Bajamonti, i locali del gabinetto di lettura e l'ala sinistra, ora in costruzione, delle procurative. Il disastro è spaventoso. Parecchi sono i feriti. Il danno è rilevantissimo. La sensazione della popolazione è profonda. Le fiamme durano ancora. Il vento è fortissimo. La compagnia di operette di Tani, che agiva in questo teatro, è completamente rovinata. Essa ha perduto tutto quanto possedeva.

Inghilterra

Leggiamo nell'*Aurora*:

« L'Agenzia *Stefani* sempre male informata, pubblicava il dì 5 questo telegramma:

Londra 4 — Un grande *meeting* è convocato per domenica ventura a Tipperary sotto la presidenza dell'Arcivescovo Croke per protestare contro l'arresto di Dillon.

« Prese le debite informazioni, ci risulta che a tenere il suddetto *meeting* nessuno ci pensò, che non fu convocato, che non fu tenuto, e che Monsignor Croke ha che fare con questo *meeting* imaginario quanto la regina d'Inghilterra ha che fare coi nichilisti di Pietroburgo o coi socialisti di Ginevra. Vuolsi che il telegramma fosse fabbricato nelle officine della stampa anticattolica inglese ed irlandese, che da qualche tempo cerca di rovesciare discredito sulla persona dell'arcivescovo di Cashel.

« M. Croke al contrario, dopo l'arresto di Dillon scriveva all'editore del *Freeman* di Dublino una lettera, in cui sosteneva che il partito irlandese avrebbe fatto una pazzia o un'imprudenza a vendicare l'arresto di lui coll'opporsi alla seconda lettura del Land Bill. Con questa lettera egli salvò il partito irlandese da una scissura, e il *bill* da una probabile disfatta. Quella lettera commentata in termini assai lusinghieri dai giornali incontrò la soddisfazione universale. Fu solo dopo questa lettera che il partito irlandese risolvette di abbandonare la risoluzione già presa di non appoggiare il *bill*. »

DIARIO SACRO

Martedì 18 Maggio

S. Venanzio m.

Cose di Casa e Varietà

Per la ricorrenza del Giubileo Sacerdotale ed Episcopale di Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Monsignor Andrea Casasola, il Cittadino Italiano **domani uscirà nelle prime ore del mattino.**

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Risano — P. Carlo Barnaba parr. l. 10 — P. Antonio Bernardis cap. parroc. l. 2 — P. Giuseppe Zanelli mans. e maestro com. l. 2 — Vari offerenti l. 6.
Stefanutti D. Giuseppe l. 2.
Il parr. ed il capp. di Rizzolo l. 4.
Parrocchia di S. Vito di Fagagna l. 4.
Mons. Giovanni Musoni canonico di Cividale l. 5.
Clero e popolo della parrocchia di Prestento l. 22,50.
Clero e popolazione di S. Lorenzo presso Sedegliano l. 6.

Rettifica. Nell'offerta pel Giubileo di S. E. Mons. Arcivescovo dalla Parrocchia di Rivolto di l. 22,50, Rivolto figura per l. 2,50, e la filiale di Passariano per lire 20.

Sua Eccellenza Mons. Brandolini-Rota Vescovo Aus. di Ceneda con diritto a Successione, recavasi jeri espressamente qui in Udine per felicitare l'amatissimo Nostro Arcivescovo nella faustissima ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale ed Episcopale.

Passata la giornata in compagnia dell'Arcivescovo ed onorato il Seminario di una Sua Visita, jersera faceva ritorno alla Sua Sede.

Per recente determinazione del Ministero dell'Interno vennero revocate le disposizioni fino adesso in vigore circa l'introduzione dei ruminanti dall'Impero Austro-Ungarico nel regno, la quale non poteva aver luogo che sotto certe condizioni, per determinati luoghi ed in giorni stabiliti; perlocchè quindi innanzi l'importazione di tali animali resta libera da qualunque vincolo per qualunque punto della frontiera di confine ed in tutti i giorni.

40 mila lire ricuperate. Il fattorino della ditta Fischer e Rechsteiner di Venezia, certo Colauzzi, che era fuggito con 42 mila lire di proprietà della Ditta e di cui già abbiamo annunciato l'arresto in Barcis, ha finito col confessare di aver consegnato ad un suo zio di Aviano la somma rubata.

Furono subito da Venezia inviati sul luogo abili agenti di P. S. i quali si presentarono a quel parente del Colauzzi, e questi confessò che aveva ricevuto dal nipote in deposito un plico, senza però sapere ciò che conteneva. Sequestrato il glicco vi si rinvennero 40,800 lire, le quali sono ormai in sicuro presso il Tribunale di Venezia.

Comitato degli Ospizi Marini. Le domande per l'ammissione di bambini scrofolosi all'Ospizio marino di Venezia pei bagni del corr. anno si riceveranno presso l'ufficio della Congregazione di Carità a tutto 31 maggio andante.

Le istanze indicheranno il luogo d'abitazione, e quelle di coloro che si presentassero per la prima volta saranno corredate: *a*, della fede di nascita, *b*, di certificato di affezione scrofolosa; *c*, da certificato di vaccinazione.

Udine 14 maggio 1881.

La Presidenza

L'illuminazione del Gottardo. La quistione dell'illuminazione elettrica del tunnel del Gottardo è vivamente discussa dagli specialisti. Fra i sistemi proposti finora, due sono al dire dell'amministrazione dei telegrafi tedeschi, i più pratici.

L'uno impiega i condotti per l'aria compressa, che attraversano il tunnel in tutta la sua lunghezza, per produrre la luce elettrica. Secondo questo sistema, l'illuminazione del tunnel necessiterebbe 40 focolari di luce dell'intensità di 1200 candele normali ciascuno.

L'altro sistema impiega la luce elettrica mobile per la quale abbisogna una locomotiva d'illuminazione, specialmente costrutta a questo scopo, che all'ingresso ed alla sortita del tunnel riceve tant'aria compressa quanta dove averne, oltre la forza di trazione necessaria, per far funzionare i due elettro-motori.

La luce elettrica, di una forza di circa 12,000 candele normali, prodotta da questo ultimo, è proiettata su ciascuna delle guide da due riverberi e li rischiara brillantemente ad una gran distanza.

Titoli dell'imperatrice d'Austria. Un giornale belga osserva che la principessa Stefania durerà fatica a mettersi in mente tutti i titoli che un giorno le spetteranno cioè: Imperatrice d'Austria, regina di Ungheria, di Boemia, di Dalmazia, di Croazia, di Slavonia, di Gallizia, di Lodomeria e di Illiria, regina di Gerusalemme, arciduchessa d'Austria, granduchessa di Toscana e di Cracovia, duchessa di Lorena, di Salisburgo, di Stiria, di Carinzia, di Carniola, della Bucovina, Gran principessa di Transilvania, margrava di Moravia, duchessa dell'Alta e della Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza, Guastalla, Auschwitz Zator, Teschen, Friuli, Ragusa, Zara, principessa di Trento e di Bressanone, contessa di Ausburgo, del Tirolo, di Kiburgo, Gorizia, Gradisca; Margrava dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria, contessa di Hohenembs, Feldkirch, Braganza, Sonnenberg, Trieste, Cattaro, della Marca Wende, principessa reale del Belgio e Sassoburgo.

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma ha sentenziato essere competente l'autorità giudiziaria a discutere e giudicare le garanzie ed i confini legali d'un pronunziato del Consiglio scolastico, ma sia pei principii generali, sia per le disposizioni della legge, non è egualmente competente a discutere e giudicare della giustizia od ingiustizia del provvedimento, con cui sia stato licenziato un maestro, tuttochè i rapporti col maestro si trovino consacrati in un solenne contratto.

Un omnibus elettrico comincierà a circolare tra Zehlendorf e Teltow, alle porte di Berlino. Le autorità han dato il permesso di collocare gli apparecchi. Questi consistono di un filo conduttore sul quale corre un apparecchio che serve a raccogliere la elettricità e che, per mezzo d'una sottile catena, è messo in comunicazione con l'omnibus. Il veicolo ha appunto la forma di un omnibus a quattro ruote e dieci posti; è munito, al davanti, d'una ruota per dirigerlo. Tra le ruote di dietro, è posato l'apparecchio di trazione, il quale è unito mercè la catena all'apparecchio, e mercè questo al filo conduttore. Due forti catene corrono dall'apparecchio elettrico di trazione ad ognuna delle ruote di dietro e le fanno muovere. In mezzo al tragitto è installata una macchina che produce l'elettricità richiesta per far muovere le ruote.

Si calcola che quest'omnibus elettrico potrà andare da Zehlendorf a Teltow in dodici minuti e mezzo: la distanza è di quattro chilometri.

ULTIME NOTIZIE

I giornali ufficiosi di Francia cercano di addolcire la pillola.

Il *Temps* la *France*, il *Telegraphe* sperano che la riflessione calmerà gl'italiani; insistono sui vantaggi che questi troveranno nella Tunisia aperta a tutti e non più in balìa dei ministri del Bey.

— Cialdini si ritirerebbe definitivamente dalla carriera diplomatica.

— L'ambasciatore francese a Costantinopoli, Tissot, ha nuovamente avvisato la Turchia che l'invio d'una sola nave da guerra a Tunisi sarebbe dalla Francia considerato come una dichiarazione di guerra.

— E' ormai accertato che l'Austria, la Germania e la Russia aveano precedentemente approvato il trattato. La copia di questo sarà oggi portata da un capitano inviato dal generale Breard. Sarà sottomesso all'approvazione delle Camere.

— Telegrafano da Tunisi per la via di Marsala, che le corazzate francesi incrociano presso il capo Bon per impedire alle corazzate turche d'inoltrarsi.

— Telegrafano da Marsiglia in data 16 corrente:

Ieri l'autorità proibì il *meeing* in favore della Helfmann. La cittadina Paola Minck arringò la folla in mezzo alla via.

Grandi acclamazioni con evviva alla Helfmann, a Rochefort e grida di abbasso lo Czar.

La polizia ha fatto numerosi arresti.

— Le valanghe di neve impediscono il passaggio dei treni di ferrovia presso Linz. I fiumi minacciano di straripare.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 15 — La Porta indirizzerà probabilmente domani ai suoi rappresentanti una circolare protestando solennemente dinanzi all'Europa contro il trattato di Tunisi, estorto colla minaccia della forza militare, dichiarando che il Bey non aveva alcun diritto di fare il trattato politico opponendosi formalmente al firmano del 1871, dichiarando che la Porta non riconosce la validità del trattato di Tunisi.

Costantinopoli 16 — Il Bey telegrafò Giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo e discuterlo ma limitandosi a dichiarare che eravi costretto.

Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta a Tunisi non è nettamente stabilita.

Londra 16 — Lo *Standard* dice: Comunderos è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la mala fede della Turchia riguardo alla consegna dei territori dicendo ch la Grecia sarebbe svincolata da impegni, se la Turchia aggiornasse la consegna.

Pietroburgo 16 — La dimissione del ministro Melikoff fu accettata.

Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

Londra 16 — Il *Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero, i quali condusse alla coalizione europea.

Soggiunge che il trattato renderà più stretta la unione dei tre imperatori e racchiude il germe di una nuova coalizione.

Berlino 16 — Reichstag — Discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del bilancio a due anni, il periodo della legislatura a quattro anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il bilancio.

Il ministro Botticher dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione.

La proposta relativa al periodo legislativo a quattro anni è approvato.

Londra 17 — Nella Camera dei comuni Dilke, rispondendo ieri a Guest, disse essere conveniente di aggiornare la discussione circa Tunisi, a dopo che avremo la comunicazione dei documenti.

Guest, malcontento della risposta, domandò che la Camera si aggiorni per protestare altamente contro l'azione della Francia che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che la giustizia, e la politica e anche la convenienza consigliano a non continuare la discussione senza avere ulteriori informazioni. La questione dell'*alta* sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni, e Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi, e fino agli ultimi tempi rifiutò che fosse sostenuta dall'Italia.

Il Ministro soggiunse: Guest attaccò severamente la Francia; ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta con la Francia per più di una generazione, e nel caso di un'accusa seria contro la Francia bisogna che la Camera abbia informazioni autentiche avanti di ogni atto.

Spera che avverrà la distribuzione dei documenti prima dei tre giorni. La condotta del Gabinetto non può giudicarsi prima. Può dire che il più importante della corrispondenza riguarda il Gabinetto precedente. E' impossibile discutere la condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza; bisogna supporre che Salisbury non abbia agito per conto proprio nel movimento, ma di concerto coi colleghi.

La Camera approvò la proposta di Gladstone, di rimandare la discussione.

Wolff domandò se la corrispondenza conterrà il trattato di Tunisi, e la corrispondenza con l'Italia.

Dilke rispondo affermativamente.

Guest ritirò la mozione di aggiornamento.

Dilke, rispondendo a Guest, dice che l'Inghilterra dal 1864, non ebbe mai più di due vascelli a Tunisi che avevano la semplice missione di proteggere i nazionali.

Rispondendo ad altra domanda, dice che la Francia non consultò altre Potenze.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 14 maggio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 93,— a L. 93,10
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90,83 a L. 90,93
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,50 a L. 20,52
Bancanotte austriache da . 219,— a 219,50
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,5[1

Parigi 14 maggio

Rendita francese 3 0[0 . 86,27
" " 5 0[0 . 118,50
" italiana 5 0[0 . 91,40
Ferrovie Lombarde . . —,—
" Romane . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,22,1[2
" sull' Italia . 2,1[2
Consolidati Inglesi . . 103,3[16
Spagnolo . . . —,—
Turca . . . 16,77

Vienna 14 maggio

Mobiliare . . . 359,90
Lombarde . . . 110,25
Banca Anglo-Austriaca . —,—
Austriache . . . —,—
Banca Nazionale . . 844,—
Napoleoni d'oro . . 9,32,1[2
Cambio su Parigi . . 46,70
" su Londra . . 117,85
Rend. austriaca in argento 78,00

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.26 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.2	750.1	751.0
Umidità relativa	54	34	61
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	S W	calma
{ velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado . .	16.4	22.1	15.5

Temperatura { massima 24.1 / minima 6.3 } Temperatura minima all'aperto 8.9

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1.00.

IL NUOVO MESE DI MAGGIO

con meditazioni ed esempi trovasi vendibile alla Tipografia del Patronato, Via Gorghi a S. Spirito N. 28.

Udine, Tip. d Patronato